

# Seconda domenica di Pasqua

At 5,12-16/Ap 1,9-11.12-13.17-19/ Gv 20,19-31

## **Come noi**

È fragile la nostra fede.

Ogni fede, soprattutto in questi tempi smarriti e claudicanti, incerti e affaticati. Soprattutto in questa quaresima che non è finita, in questa situazione di paura, di esasperazione, chiusi da quaranta giorni nelle nostre case, affaticati e storditi.

È fragile la mia fede.

Soprattutto quando devo confrontarmi con le mie ombre. Quando l'entusiasmo dell'incontro con il Signore si affievolisce, smorzato dalla quotidianità. Quando manca l'eucarestia, e la comunità, e il contatto fisico.

Soprattutto quando deve fare i conti con i tanti atteggiamenti dei cristiani che contraddicono la fede che professano. Senza diventare i giudici o i censori, senza scivolare nel populismo ecclesiale, senza volere come pastori e compagni di viaggio dei santi con aureola visibile, resta il fatto che questo ultimi decenni hanno lasciato profonde ferite nelle nostre comunità.

E che questa pandemia sta facendo emergere tutti i limiti di una società e di una religiosità seduta sui proprio allori. E la poca consistenza sulle nostre convinzioni di fede.

Sulla vita, la morte, la bontà di Dio, la giustizia, il dolore.

Come se un treno in corsa ci avesse investito.

Come se in poche ore la nostra vita fosse stata rivoltata come un guanto.

Chiedetelo a Tommaso, patrono dei credenti feriti e fragili.

Chiedetelo in questa giornata che celebra la divina misericordia, la compassione di Dio.

Quella che converte, infine.

## **Gemello nostro**

Grande credente, Tommaso.

Un entusiasta, un altruista, un buono. Disposto a seguire Gesù quando questi decide di andare a salvare Lazzaro, anche se la cosa, come sarà, è altamente pericolosa.

Uno che getta il cuore oltre l'ostacolo.

Che si è rimboccato le maniche in parrocchia, che ha tenuto duro quando tutti hanno mollato, che ha sopportato i chiari di luna del nuovo parroco, che è rimasto fedele quando la chiesa si è progressivamente svuotata e i suoi amici, crescendo, gli hanno dato del sempliciotto da compatire.

Poi è arrivato l'uragano.

Quell'arresto inatteso, improvviso che tutto ha devastato. E il processo. E la croce. E la morte.

La paura, l'orrore, hanno lasciato spazio ad un'altra emozione: la vergogna.

Vergogna per essere fuggiti. Dodici ore dopo avere ricevuto il pane del cammino, la presenza eucaristica. Vergogna per non averlo difeso. Per non essere rimasto. Almeno come le donne.

Tutto evaporato. Ma quale fede? Quale cambiamento?

Gli altri, poi.

## **Voi?**

Quando Tommaso trova il coraggio e riappare nella stanza superiore ritrova tutti gli altri.

Non fa in tempo a parlare che viene assalito dal loro entusiasmo.

*Lo abbiamo visto. È lui. È davvero risorto.*

Il cuore di Tommaso è un pezzo di ghiaccio.

Cosa? Come? Chi?

Proprio loro gli parlano del risorto. Proprio i suoi compagni che, come lui, hanno fallito.

Orribili ed inutili discepoli.

*Non crederò, sentenza Tommaso.*

Non può credere alle parole dette da persone tanto incoerenti.

Eppure resta. Non se va sbattendo la porta o, peggio sentendosi diverso.

Fa benissimo.

### **Eccolo**

Viene apposta per lui, il Signore.

Perché ogni pecora è importante, perché Tommaso è importante.

Viene apposta per lui e gli mostra le ferite dei chiodi, il colpo di lancia.

Come a dire: *so che hai sofferto, Tommaso. Anch'io ho sofferto. Guarda.*

E Tommaso cede. Primo fra gli umani a professare Dio quel Cristo.

E piange di gioia perché ogni dubbio, ogni dolore scompare quando è condiviso col risorto.

Siamo noi Tommaso.

Sono io.

Entusiasta e fragile, contraddittorio e inutile, appassionato e incoerente.

Sono io, Tommaso, mio gemello.

Io ferito dall'incoerenza della Chiesa. Io che ferisco con la mia incoerenza.

Eppure, con chi cosa, con chi crede, libero e vero.

A voi, fratelli e sorelle smarriti,

discepoli e discepole scossi dal dolore, dal lutto, dalla paura.

A voi che stare resistendo nelle corsie degli ospedali

Nel produrre e consegnare il cibo sulle nostre tavole,

nel raccogliere i nostri rifiuti,

nel tenere efficienti le nostre comunicazioni.

A voi che non sapete come fare quando tutto finirà.

A noi tutti, oggi, come a Tommaso,

il Risorto dice: "coraggio".

Credo, Signore.

Tu sostieni la mia incredulità.

- L'evangelizzazione continua con i webinar: [www.passaparola.org](http://www.passaparola.org). Approfitta di questi giorni per fare formazione! Ogni domenica dalle 9,30 alle 10,30 meditiamo la Parola.
- Ogni giorno a partire dalle 15,00 sui miei due profili facebook: Paolo Curtaz e Paolo Curtaz personale e sul canale YouTube, FTC, #lafedealtempodelcoronavirus, piccola rubrica quotidiana per meditare la Parola e restare Chiesa viva.